

## PAESI FRATELLI

FRANCIA  
Le bugie di Bolloré

Dopo le polemiche per la crociera che ha offerto a Nicolas Sarkozy, il finanziere miliardario Vincent Bolloré ha dichiarato di non aver «alcun contratto con la pubblica amministrazione». Dati ufficiali però lo smentiscono: il gruppo dell'imprenditore ha avuto, solo negli ultimi due anni, appalti statali per 40 milioni di euro. Dati che smentiscono anche Sarkozy, che a sua volta aveva dichiarato «conosco Bolloré da vent'anni e non ha mai lavorato per lo Stato». Bolloré ha interessi anche in Italia, da Generali a Capitalia, e siede nel cda di Mediobanca.

OLANDA  
La nave riparte

Salperà nuovamente dall'Olanda la «Donne sulle Sonde», la «nave degli aborti» che raggiunge le coste dei paesi dove l'interruzione di gravidanza è proibita. «Siamo già pronti per una nuova campagna», ha detto la direttrice Rebecca Gomperts, spiegando che la sua organizzazione è in contatto con diversi paesi: «In Europa ce ne sono ancora tre dove l'aborto è illegale, ma abbiamo avuto richieste dall'Argentina e da altri paesi del Sudamerica». L'Olanda ha autorizzato la nave a issare la bandiera nazionale e distribuire pillole abortive alle donne entro la settima settimana di gravidanza. Tre anni fa il Portogallo aveva negato il permesso di approdo. In precedenza la nave era stata in acque irlandesi nel 2001, e polacche nel 2003.



## PARALLELI

DROGHE  
Gli Usa si pentono?

Non c'è verso: la legge Fini-Giovanardi sulle droghe sta ancora lì. Eppure, persino i più duri di comprendonio cominciano a cambiare idea sulle droghe. Dopo anni di critiche alla politica liberale degli olandesi nei confronti delle sostanze stupefacenti, le autorità statunitensi hanno cominciato ad accettare quella che è ritenuta una pietra miliare dell'approccio olandese verso gli stupefacenti: cioè il fatto che l'uso di droga è da considerarsi al massimo «una malattia» piuttosto che una «manchevolezza morale» da reprimere duramente, come sostengono i proibizionisti. In un'intervista all'agenzia di stampa Associated press, il principale responsabile delle politiche antidroga in seno all'amministrazione di George W. Bush, John Walters, ha detto, dall'Aia, di aver discusso con la controparte olandese anche del fatto di «considerare l'uso di droga alla stregua di una malattia cronica neurologica [...] e, alla luce di ciò, mettere in atto quelle misure sanitarie che già usiamo per altri tipi di patologie». Walters ha quindi precisato che sulle droghe Stati Uniti e Olanda «non concordano pienamente, ma stanno avanzando su un terreno comune». Walters è soprannominato lo «zar anti-droga della Casa Bianca», ed è noto per aver fatto affermazioni tipo «la marijuana è la seconda causa di morte tra le droghe, è più letale della cocaina», oppure «negli Usa il 60 per cento dei 7 milioni di tossicodipendenti è dipendente dalla marijuana».

L'Africa in Italia  
dice basta

di Sarah Di Nella

NELLA MIELOSA CORNICE DI ITALIAFRICA, la ormai tradizionale manifestazione veltroniana dedicata all'Africa che quest'anno si terrà dal 19 al 26 maggio, c'è una novità. Il cartello di organizzazioni che lotta contro gli Accordi di partenariato economico tra Unione europea e paesi dell'Africa-Caraibi-Pacifico [Acp] si è invitato – non senza qualche mal di pancia – alla giornata conclusiva. Sabato 26 maggio alle 14, ci sarà un incontro in piazza Santi Apostoli tra le organizzazioni contadine, i rappresentanti della diaspora africana, la viceministra degli esteri Patrizia Sentinelli e Luisa Morgantini, vicepresidente del Parlamento europeo. Una tappa importante nella campagna «l'Africa non è in vendita».

Dalle due sponde del Mediterraneo, le organizzazioni contadine denunciano questi accordi, che creano aree di libero scambio tra l'Europa e paesi Acp e rischiano di stroncare definitivamente l'agricoltura familiare, con ricadute drammatiche per i paesi coinvolti. Per molti l'integrazione nei mercati internazionali non è una priorità. «L'Europa dice di volere gli Ape per il nostro sviluppo - spiega Mamadou Cissokho, presidente onorario della Rete delle organizzazioni contadine dell'Africa occidentale [Roppa] - Ma quando chiediamo: 'Che cos'è lo sviluppo?' vengono fuori le divergenze. In Europa avete scelto la strada dell'unione. Ma per l'Europa invece la ricetta dello sviluppo africano risiede nella liberalizzazione del commercio. Per noi lo sviluppo passa per la creazione di un mercato regionale dove i prodotti e le persone circolano liberamente. E per farlo bisogna, quindi proteggerlo dalla concorrenza mondiale. Un neonato non esce di casa da solo per prendere la metropolitana». Anche per questo, ministri del commercio della Comunità economica dell'Africa occidentale hanno chiesto, sulla spinta delle azioni dei contadini e delle organizzazioni non governative, di rimandare la firma degli accordi dal 31 dicembre 2007 al 2010.

«Gli Ape - dice Antonio Onorati, presidente del Centro internazionale Crocevia - favoriscono il modello in-



dustriale, un modo dannoso e marginale di fare agricoltura. Mettono sullo stesso piano il mercato internazionale dei servizi e quello dell'agricoltura, mentre in quest'ultimo caso i mercati interni sono i più appetitosi. Solo il 10 per cento della produzione agricola mondiale è destinata all'esportazione mentre il 90 per cento rimane sui mercati locali. Queste liberalizzazioni mettono a repentaglio il diritto alla sovranità alimentare e il sistema rurale africano per curare gli interessi di una manciata di multinazionali».

Per la prima volta, anche gli africani d'Italia partecipano alla manifestazione. La Cgil ha messo a disposizione pullman che arriveranno da Napoli, Brescia, Firenze e molte altre città. «È una svolta - spiega Sylvie Mpan, del Movimento dell'Africa - dopo troppi anni di silenzio, la diaspora ha deciso di farsi sentire. Fino a poco tempo fa non sapevamo nulla degli Ape e in Africa l'argomento è un tabù. Ora vogliamo incoraggiare i nostri fratelli. Questi accordi non riguardano solo l'economia, ma il futuro di una terra che ha tutto ma continua a soffrire. Noi diciamo basta». ■

## MERIDIANI

CPT  
Una visita a Gradisca

Secondo una recente direttiva del ministero dell'interno, giornalisti, associazioni e rappresentanti istituzionali possono entrare nei Cpt. Per questo, Melting Pot, progetto multimediale per la promozione dei diritti di cittadinanza ha presentato alla prefettura di Gorizia richiesta ufficiale per poter entrare nel Centro di detenzione di Gradisca d'Isosno. «In queste settimane il Cpt di Gradisca è stato animato da tentativi di rivolta, gli stessi migranti detenuti hanno denunciato gli abusi e le condizioni disumane in cui versano», spiegano, e invitano tutti gli operatori dell'informazione a visitare il Cpt di Gradisca mercoledì 23 maggio. Per contatti: redazione@meltingpot.org.

SAHRAWI  
Feroce repressione contro gli studenti

Nuovi segnali di violenza arrivano dal Marocco nei confronti del popolo sahwawi: a denunciarlo è Brahim Gali, portavoce in Spagna del Fronte Polisario. Secondo Gali il governo di Mohammed VI avrebbe esteso la sua ondata repressiva alle università, in particolare ad Agadir, Marrakech, Casablanca e Rabat, dove studia una minoranza di giovani sahwawi. A denunciarlo è anche l'Associazione sahwawi dei familiari degli scomparsi. Uno dei casi più gravi è quello della studentessa Saltana Khana, che durante una manifestazione pacifica all'università di Marrakech è stata picchiata dalla polizia così violentemente da subire la perdita dell'occhio destro. Khana, inoltre, è stata trattenuta per diverse ore in commissariato prima di essere trasportata in ospedale. La visita del segretario dell'Onu Ban Ki-moon in Marocco ma anche a Tinfouf e Argelia, in Mauritania, dove ci sono molti degli campi profughi sahwawi, è stato l'ennesimo tentativo per avviare dei negoziati per la risoluzione di un problema ormai trentennale. Per il fronte Polisario, se il regime di Rabat «continua con il suo ostruzionismo e se paesi come la Spagna continuano a mantenere una posizione di confusione, se non di allineamento con il Marocco», non ci può essere soluzione.

LIVORNO  
Rigassificatori e diritti

Cento pagine di analisi per spiegare a fondo il primo progetto di rigassificatore off shore del mondo, quello che si vorrebbe costruire davanti la costa Toscana. Il dossier, curato dai Verdi di Livorno, è uno dei piatti forti del convegno nazionale su rigassificatori e questione energetica [sabato 19 dalle ore 9,30 nella sala della Provincia]. Agli interventi dei comitati contro i rigassificatori di Livorno, Rovigo, Taranto, Brindisi, Pisa, Trieste e Rosignano si sommeranno quelli dei rappresentanti dell'Osservatorio Eni, dell'associazione ASud e del Mosop, il movimento degli Ogoni, uno dei popoli del Delta del Niger massacrato dalle compagnie petrolifere. Il mercato del gas naturale liquefatto è globale, altro che sindrome Nimby.